
RAPPORTO CENSIS 2021



Antonio Castellucci

Il 3 dicembre, 1° Venerdì del mese, come avviene da anni, il CENSIS ha presentato "Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese" presso la sede del CNEL in Roma. Come lo scorso anno, a causa della pandemia, la presentazione è avvenuta in diretta "streaming", senza pubblico. I lavori sono stati aperti, con una approfondita introduzione, dal Presidente del CNEL prof. Tiziano Treu, il Direttore generale del CENSIS, Massimiliano Valerii, ha svolto un'ampia illustrazione a cui sono seguiti ulteriori approfondimenti del Segretario generale Giorgio De Rita che ha rivolto un ringraziamento al Presidente della Repubblica a cui, il giorno precedente, era stato presentato il rapporto in anteprima.

I dati del rapporto sono il risultato di una indagine molto recente, effettuata nei mesi di settembre ed ottobre su un campione di 1000 persone stratificate per sesso ed età in un'ampia area geografica.

Innanzitutto, è stata evidenziata la difficile situazione economica e sociale del Paese generata dalla pandemia ed aggravata da atti irrazionali contro i grandi progressi della scienza e della ricerca che sono riusciti a produrre vaccini efficaci ed in tempi brevi.

"Irrazionale" è la parola che il Censis ha scelto per definire la società italiana. Dall'indagine emergono dati molto preoccupanti; per circa tre milioni di persone, il 5,9% della popolazione il Covid non esiste, per 6 milioni il vaccino è inutile e che la terra è piatta, che l'uomo non è mai arrivato sulla luna, che il vaccino è un farmaco sperimentale e che le persone che si vaccinano fanno da cavie, per il 12,5% la scienza, in merito, produce più danni che benefici. E' un quadro inquietante e, purtroppo, c'è una larga percentuale di negazionisti nel Mondo, è necessario un forte coinvolgimento collettivo per superare il difficile momento.

Per molti, dopo la pandemia, la situazione peggiorerà e c'è il rischio di una forte erosione dei patrimoni familiari. Tra il 1990 ed oggi l'Italia è l'unico Paese OCSE in cui le retribuzioni medie lorde annue sono diminuite del 2,9% in termini reali rispetto al più 33,7% in Germania ed al più 31% in Francia e l'82,3% degli italiani pensa di meritare di più nel lavoro ed il 69% si dichiara preoccupato per il futuro. C'è una profonda inquietudine, specie dei giovani, che abbandonano gli studi in quanto anche con la laurea le paghe restano basse.

Due milioni circa di famiglie vivono in povertà assoluta, il doppio rispetto a dieci anni fa, il 65% risiede al Nord, il 21% nel Mezzogiorno ed il 14% al Centro. Oltre il 40% dei cittadini si sente insicuro per le eventuali necessità di dover ricorrere a prestazioni sanitarie. Va posta molta attenzione agli investimenti, non solo infrastrutturali, ma anche sociali.

La curva del Pil per quest'anno è in forte crescita, circa 6,2 per cento, ma poi ci sarà un ridimensionamento, si stima che nel 2022 scenda al 4%, nel 2023 al 2,5% e nel 2024 all'1,7%. Senza una coscienza collettiva, capace di guardare lontano, senza una unitarietà di approccio agli investimenti produttivi e senza immaginare una politica organica di sviluppo, il Paese rimarrà prigioniero della fragilità. La ricchezza delle famiglie che era un riferimento positivo si sta riducendo. Un problema molto preoccupante è la forte diminuzione delle nascite, meno di 500 mila nell'ultimo anno e la popolazione complessiva, dal 2014 ad oggi, è diminuita di circa due milioni di abitanti.

Con la pandemia tutto il settore dei trasporti, nostro settore di appartenenza, ha subito un forte calo. Per il settore ferroviario, già nel 2019, ultimi dati consolidati, c'era stato un calo, nel decennio 2009/2019 i viaggiatori sono diminuiti dell'11,5% ed il traffico merci del 29,9%. Per il traffico autostradale, nel 2020, il calo maggiore riguarda i veicoli con passeggeri, ma già nel primo semestre del 2021 si è avuta un recupero di circa il 24%. Il traffico aereo dei passeggeri, nel 2020, ha avuto un crollo del 72,4%, con maggiore accentuazione per il traffico internazionale. Il traffico marittimo ha avuto una contrazione del 40,8% per quello dei passeggeri e del 12,7% per quello delle merci.